



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 10 giugno 2022

Comunali 2022

Prove di coalizione Il formato delle alleanze nei comuni al voto

Attraverso un **esame dell'offerta elettorale nei 142 comuni con più di 15.000 abitanti** chiamati al voto il 12 giugno vengono misurati il **radicamento territoriale dei quattro maggiori partiti** (PD, M5S, FDI, Lega) e la **coesione delle due principali aree politiche**.

A CURA DI

SALVATORE VASSALLO, RINALDO VIGNATI

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore
+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org



Istituto Cattaneo

Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



Prove di coalizione

Il formato delle alleanze nei comuni al voto

Nel complesso, i comuni chiamati a rinnovare i loro organi di governo con le elezioni del 12 giugno 2022 sono 975. Abbiamo esaminato l'offerta elettorale nei **142 comuni con più di 15.000 abitanti** (tra questi, 22 sono capoluoghi di provincia, 4 sono capoluoghi di regione). Come è noto, nei comuni con meno di 15.000 abitanti si può presentare una sola lista a sostegno di ciascun candidato a sindaco. Sia per questa ragione, sia per la prevalenza di dinamiche locali, nei comuni con meno di 15.000 abitanti è difficile identificare l'orientamento politico dei candidati partendo dalla denominazione delle liste, e in molti casi d'altro canto essi sono aggregazioni locali che prescindono dalle affiliazioni partitiche nazionali.

Abbiamo potuto esaminare l'offerta politica solo considerando le denominazioni delle liste e i loro collegamenti, operando alcune semplificazioni. In particolare, abbiamo identificato le liste espressione dei quattro principali partiti (**PD, M5S, FDI, Lega**), e abbiamo quindi classificato l'offerta a seconda che tali liste siano presenti o meno, siano tra loro collegate (PD e M5S, FDI e Lega) a sostegno di un candidato sindaco comune ovvero sostengano candidati a sindaco concorrenti.

Le prime due tabelle riportano quindi anche informazioni sul **grado di coesione esibito, in questa tornata elettorale, rispettivamente, dall'area progressista e dal centrodestra**. Questa analisi è condotta considerando solo la collocazione dei quattro partiti principali perché se si prendesse in esame anche la collocazione di forze politiche minori (varie liste di sinistra, Azione, IV, FI) le varianti si moltiplicherebbero fino a diventare ingestibili.

Un'analisi condotta sui nomi ufficiali delle liste può in alcuni casi portare a degli errori. In alcuni casi i partiti non si presentano con la loro denominazione ufficiale, ma risultano ugualmente riconoscibili per gli elettori. Ad esempio, la lista "Palagianò Democratica" non adotta il nome e il simbolo del PD, pur essendo esplicitamente composta e sostenuta da dirigenti di quel partito. Scorrendo il lungo elenco di liste presenti alle elezioni del 12 giugno abbiamo cercato di identificare questi casi e verificare che effettivamente la denominazione "allusiva" corrispondesse ad un evidente collegamento con un partito nazionale. Nel complesso, tuttavia, questi possibili errori sono numericamente limitati.



Guardando all'area progressista (Tab 1), **in ben 41 comuni su 75 (il 55%) al Centro-Nord e in 30 su 67 (il 45%) al Sud non sono presenti liste del M5S**. Com'è prevedibile, il Pd dimostra il suo maggior radicamento. **Il simbolo del PD è assente dalla scheda elettorale di una quota di comuni molto più ridotta: 8% al Nord e 16% al Sud**. Nell'area di centrodestra (Tab 2) la situazione appare molto diversificata tra Nord e Sud. **Nel Nord sono pochi i comuni dove si registra l'assenza di Fratelli d'Italia (4%) e/o della Lega (5%)**. **Al Sud l'assenza è molto più consistente: i comuni senza il simbolo di FdI sono il 34%, quelli senza il simbolo della Lega sono il 71%** (un chiaro indizio che l'obiettivo coltivato da Matteo Salvini di trasformare la Lega in un partito nazionale sta regredendo o comunque stenta ad essere realizzato).

L'analisi delle candidature fornisce indizi anche riguardo alla solidità delle alleanze. **I due principali partiti dell'area progressista (PD e M5S) sostengono esplicitamente candidature unitarie a sindaco in 20 comuni su 75 al Nord (il 27%) e in 25 su 67 (il 37%) al Sud**. **Appaiono invece contrapposti, sostenendo candidati a sindaco alternativi, in 24 comuni su 142 (17%, sotto questo profilo non si notano differenze tra Nord e Sud)**. L'alleanza di centrodestra (Tab 2) appare solida **al Nord: FDI e Lega risultano alleati in gran parte dei comuni al voto (63 su 75, ossia l'84%)**. **Al Sud, invece, anche a causa della frequente assenza di uno o di entrambi i partiti, i loro simboli appaiono a sostegno dello stesso candidato solo in 17 comuni su 67 (25%)**. **Però sono solo 10 su 142 (7%) in tutta Italia i casi in cui sostengono in maniera esplicita candidati a sindaco concorrenti**.

Tab. 1 *Le liste di PD e M5S nei 142 comuni con più di 15.000 abitanti al voto*

| | NORD | % | SUD | % | Totale | % |
|---------------|------|-------|-----|-------|--------|-------|
| Né PD né M5S | 5 | 6,7 | 10 | 14,9 | 15 | 10,6 |
| M5S (no PD) | 1 | 1,3 | 1 | 1,5 | 2 | 1,4 |
| PD (no M5S) | 36 | 48,0 | 20 | 29,9 | 56 | 39,4 |
| PD con M5S | 20 | 26,7 | 25 | 37,3 | 45 | 31,7 |
| PD contro M5S | 13 | 17,3 | 11 | 16,4 | 24 | 16,9 |
| Totale | 75 | 100,0 | 67 | 100,0 | 142 | 100,0 |

Tab. 2 *Le liste di FDI e Lega nei 142 comuni con più di 15.000 abitanti al voto*

| | NORD | % | SUD | % | Totale | % |
|-----------------|------|-------|-----|-------|--------|-------|
| Né FdI né Lega | 3 | 4,0 | 23 | 34,3 | 26 | 18,3 |
| FdI (no Lega) | 1 | 1,3 | 25 | 37,3 | 26 | 18,3 |
| Fdi con Lega | 63 | 84,0 | 17 | 25,4 | 80 | 56,3 |
| FdI contro Lega | 8 | 10,7 | 2 | 3,0 | 10 | 7,0 |
| Totale | 75 | 100,0 | 67 | 100,0 | 142 | 100,0 |



Incrociando la composizione dell’offerta di sinistra e di destra (Tab 3), possiamo osservare che **solo in 26 comuni su 142 (18%) si svolge una simulazione compiuta del “nuovo bipolarismo”, ossia una sfida tra un centrodestra e un centrosinistra in cui FdI e Lega da una parte, Pd e M5s dall’altra sono esplicitamente alleati. Se però aggiungiamo anche i casi di comuni in cui una delle due sigle di ciascuna area è assente (casi in cui non possiamo dire che PD sia in conflitto con M5S o FDI sia in conflitto con la Lega), considerando quindi tutti quelli che nella tabella 3 sono enfatizzati in neretto, si arriva a 80 comuni su 142 (56%).** Inoltre, come detto in precedenza, l’assenza in alcuni comuni di qualsiasi simbolo o denominazione di partito (di un polo o di entrambi) potrebbe essere dettata semplicemente da ragioni localistiche o di comunicazione. Dunque, la dinamica bipolare potrebbe essere attiva in una quota più larga di casi. È certo d’altro canto che **in almeno un comune su quattro il “nuovo bipolarismo” non ha attecchito, in quanto una, l’altra o entrambe le coppie dei principali partiti sono esplicitamente in contrasto tra loro.** Fino al caso limite di Carrara dove ciascuno dei quattro partiti sostiene un candidato a sindaco diverso.

Tab. 3 *Formato della competizione elettorale nei 142 comuni con più di 15.000 abitanti*

| | Numero di comuni | | | | Totale |
|----------------------|-------------------|------------------|---------------------------|------------------------------|--------|
| | Né FdI né Lega | FdI (no Lega) | FdI <i>con</i> Lega | FdI <i>contro</i> Lega | |
| Né PD né M5S | 6 | 2 | 6 | 1 | 15 |
| M5S (no PD) | | | 1 | 1 | 2 |
| PD (no M5S) | 10 | 7 | 34 | 5 | 56 |
| PD <i>con</i> M5S | 5 | 12 | 26 | 2 | 45 |
| PD <i>contro</i> M5S | 5 | 5 | 13 | 1 | 24 |
| Totale | 26 | 26 | 80 | 10 | 142 |

| | Percentuale di comuni | | | | Totale |
|----------------------|-----------------------|------------------|---------------------------|------------------------------|--------|
| | Né FdI né Lega | FdI (no Lega) | FdI <i>con</i> Lega | FdI <i>contro</i> Lega | |
| Né PD né M5S | 4,2 | 1,4 | 4,2 | 0,7 | 10,6 |
| M5S (no PD) | | | 0,7 | 0,7 | 1,4 |
| PD (no M5S) | 7,0 | 4,9 | 23,9 | 3,5 | 39,4 |
| PD <i>con</i> M5S | 3,5 | 8,5 | 18,3 | 1,4 | 31,7 |
| PD <i>contro</i> M5S | 3,5 | 3,5 | 9,2 | 0,7 | 16,9 |
| Totale | 18,3 | 18,3 | 56,3 | 7,0 | 100,0 |